



Il Granello

DOMENICA 12 SETTEMBRE 2021

PATRONALE DELLA CHIESA DI STELLANDA

Domenica 12 settembre
Festa del Nome di Maria

In questa seconda domenica di settembre, la nostra Comunità guarda a Maria e si affida a Lei. Credo che siano davvero tante le “intenzioni” che vorremmo affidare a questa dolce Madre, pensando alla vita delle nostre famiglie, ai tanti disagi che ci sono in questo tempo, pensando ai ragazzi e ai giovani, alle persone e alle situazioni più fragili. Ognuno ha le sue “intenzioni”.

E Maria accoglie ogni nostra invocazioni, ogni preghiera di intercessione. Maria custodisce le gioie e le fatiche di tutta intera l'umanità.

La donna del “bell'amore”, usando un'espressione del Cantico dei Cantici, è la Madre del sì, la discepolo che Dio ha scelto e chiamato, eletta tra tutte le donne, per dare pienezza al Mistero della salvezza. Maria è lì, sulla soglia del Nuovo Testamento, punto di congiunzione dell'amicizia di Dio con il suo popolo.

Una presenza forte e decisa per la nostra vita Spirituale perché,



attraverso di Lei, noi possiamo arrivare a Cristo. Ecco perché, nell'Ave Maria, ripetiamo “prega per noi”. Che significa: aiutaci ad arrivare a Gesù!

Che bello: una Madre che ci porta verso il Figlio! E noi, oggi, diciamo: Grazie, Maria, perché sei la nostra Madre, ascolti le nostre preghiere e ci porti verso Gesù!

Come Comunità affidiamo a Lei in modo speciale i cammini vocazionali di Luca, che inizia l'anno in

preparazione al Diaconato e di Marco, che il prossimo 25 settembre farà la Professione Religiosa nel cammino Francescano. E preghiamo perché altre vocazioni sacerdotali e religiose possano sbocciare dalla nostra Comunità!

Affidiamo a Maria la ripresa della scuola dei ragazzi, l'inizio delle attività sportive e la preparazione all'incontro con il nostro Vescovo Mario, in occasione del trentesimo Anniversario di Consacrazione della Chiesa Parrocchiale!

Maria, benedici questo popolo!
don Fabio

**P a r r o c c h i a
SAN PAOLO - RHO**



CELEBRAZIONE EUCARISTICA - OMELIA

Non temere!

Chiamati per rivelare il nome del Salvatore.

Riportiamo il 3° punto dell'omelia dell'Arcivescovo. Un testo "prezioso" e "indicativo" per il cammino anche della nostra Parrocchia ...

3. Non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano. Mentre si avvia questo nuovo anno pastorale, ancora segnato dall'incertezza e dall'inquietudine per la pandemia che ci ha duramente colpito, anche a tutti noi l'angelo del Signore annuncia: non temere, santa Chiesa di Dio che sei in Milano! **Non temere la tristezza, non temere la solitudine, non temere lo smarrimento, non temere la costatazione che il gregge si sia disperso, che risorse e forze siano diminuite.** Non temere! **Sii lieta!**

La tua gioia, infatti, viene dal Signore e dall'amicizia con lui, dalle sue confidenze: queste cose vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Non temere, continua a lodare il Signore fin dal mattino, continua a ringraziare il Signore, ogni sera. Se c'è tristezza nella Chiesa,

deriva forse da uno zelo senza preghiera, da un affaticarsi senza rimanere in Gesù come il tralcio nella vite. **Chiedo a tutti i fedeli, chiedo a tutti i consacrati, chiedo ai nonni e ai genitori di pregare e di insegnare a pregare perché tutti possano attingere alla fonte della gioia che non delude, perché è una fonte zampillante per la vita eterna.**

Mentre si avvia questo anno pastorale in un contesto di frenesia per la ripresa, di comunicazioni selezionate per occultare le radici profonde dei drammi del nostro tempo, **non temere, santa Chiesa di Dio, di annunciare che la buona notizia del Salvatore non è una generica astrazione, ma è il vangelo della famiglia, il vangelo della vocazione, il vangelo della vita eterna. Non temere di essere libera,** anche a costo di essere impopolare per seguire il tuo Signo-

re che non ha cercato la gloria del mondo ma la fedeltà a Colui che lo ha mandato. Mentre si avvia questo anno pastorale con il proposito che **la sinodalità** non sia uno slogan di moda, non sia una produzione di carte e un logoramento di riunioni, ma la condivisione delle responsabilità per la missione, **non temere, santa Chiesa di Dio, di creare occasioni e contesti per l'ascolto. Non temere di dare parola a tutti, uomini e donne, giovani e adulti, italiani e fedeli di ogni paese. Non temere di accogliere il dono dello Spirito che raduna i molti perché siano una cosa sola.** Il Padre ascolta la preghiera del Figlio: che siano una cosa sola. Possiamo quindi avere fiducia che anche la preghiera nostra sia esaudita. "Dona la pienezza dello Spirito Santo perché diventiamo in Cristo un solo corpo e un solo spirito" (Preghiera Eucaristica III). L'unità dei credenti è frutto della docilità piuttosto che dell'organizzazione: impariamo ancora a pregare! **L'unità nella pluralità implica la stima vicendevole:** abbiamo bisogno di esercizi di conoscenza reciproca per rendere



re grazie al Signore che ci chiama a essere fratelli e sorelle tutti. L'unità della Chiesa è l'umile, imperfetto servizio alla speranza che l'umanità non è condannata all'ostilità, ma è chiamata alla pace e noi, così imperfetti e inadeguati come siamo abbiamo la missione di annunciare la convocazione escatologica di tutti i popoli, nazioni e lingue. Continuiamo con pazienza, fiducia, umiltà a costruire comunità in cui si viva la carità e si offra a tutti la parola che convoca i fratelli e le sorelle di ogni chiesa, di ogni comunità di ogni popolo intorno all'unico Signore.

Mentre si avvia il nuovo anno pastorale vorrei essere anch'io un angelo del Signore per dire ancora a tutti: non temete.

... Non temete di essere pietre vive perché la nostra Chiesa sia unita, libera, lieta.

“IN PREPARAZIONE AL 30°...”

Dall'omelia del Card. Carlo Maria Martini – 2ª parte



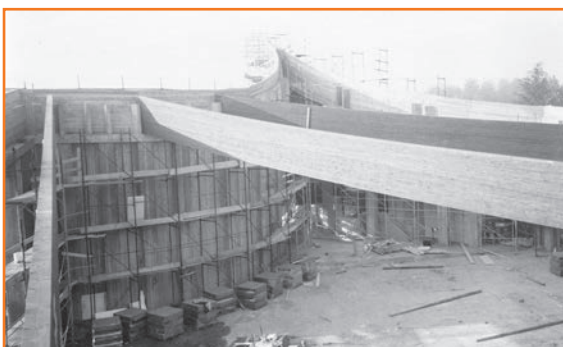
... Ma possiamo guardare la fedeltà di Dio che abita in questo luogo, come fedeltà a questa comunità, come fedeltà che tocca in modo più profondo questa comunità che “cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore”, infatti è come queste mura e questo tempio, ci dice la seconda lettura, che “voi venite edificati insieme con gli altri per diventare dimora di Dio per mezzo dello Spirito” (Ef 2,22). Dunque, questa fedeltà di Dio che abita in questo luogo, è tutta relativa a voi, a voi, casa di Dio, a voi, popolo di Dio, a voi, dimora di Dio. Ed è questo il senso più profondo di ciò che noi compiamo.

Voi siete un unico popolo di Dio, un'unica realtà, chiamati ad edificarvi mutualmente nell'amore, a vivere come una sola comunità, senza distinzioni di gruppi, di realtà, di diversità, perché tutti siete un'unica realtà, un'unica comunità, un'unica parrocchia, e qui ciascuno collabora all'unico bene di quest'unica comunità che il Signore edifica nella fede e nell'amore.

E se ci sono delle distinzioni e delle preferenze in una comunità, il Vangelo ci dice quali esse sono.

Ci dice il Vangelo che Gesù, tra tante case di Gerico, sceglie la casa di Zaccheo e tutti si stupiscono perché, dicono, “è andato ad alloggiare da un peccatore” (de 19,7) e qui Gesù ci manifesta le sue preferenze. Se Gesù, in particolare di qualcuno si interessa e qualcuno chiama, questi sono coloro che sono lontani, che sono più lontani.

E noi, oggi, ricevendo questa solenne consacrazione, questo solenne sigillo di Dio, diventiamo anche noi, anche voi diventate come Gesù, cioè una parrocchia missionaria, che si preoccupa dei lontani, di coloro che non ci sono, che si preoccupa di irradiare attorno a sé la gioia del Vangelo.



L'interpretazione del nome Maria

Maria è uno dei nomi più diffusi nel mondo ebraico e diverse sono le interpretazioni date al suo significato. Una delle prime si deve al fatto che Anna ringraziò molto dopo aver avuto la bambina, perciò l'avrebbe chiamata "dono ricevuto da Dio". Tra le ipotesi più accreditate, Maria si fa risalire anche alle radici "or", luce, più "yam", mare, e quindi vorrebbe dire "illuminatrice" ma anche "stella del mare", con probabilità di equivoco tra "stella" e "stilla" e quindi anche "goccia del mare". Come la stella, infatti, indica il sereno dopo la tempesta, così la Madonna, entrando nell'anima, allontana il peccato e fa tornare il Signore nel cuore dell'uomo. In Maria, poi, è raccolto "un mare di grazie" e tutte vivono in lei.



Direttamente collegata a questa, è data un'altra interpretazione, di derivazione dall'ebraico con significato di "prima pioggia stagionale", quindi Maria è colei che è "pioggia di grazie", che manderà sulla Terra una "pioggia di missionari". Ed ecco anche la radice "moreh" in base alla quale Maria significherebbe "signora e padrona"; ma anche "marom", "altezza", e infatti Cristo è il sole che sorge dall'alto. Qual è l'interpretazione corretta?

Non ci è dato saperlo, ma il fatto che Maria è nome pronunciato da Dio, tanto basta per renderlo bello e ricco di significato.

Giovedì 16 - in Santuario:

- ore 09.00: S. Messa presieduta da don Fabio Verga, in occasione della Settimana Mariana.
- al termine: visita guidata alla mostra su Leonardo (*chostro Collegio*)

RIUNIONE IN ORATORIO PER LE FAMIGLIE

Domenica 12 settembre, ore 17.30

- se e come riaprire l'Oratorio domenicale: in questo momento è importante ripensare e "ragionare" una possibile e auspicabile riapertura! La prima e grande "condizione" sarà la disponibilità dei laici, delle famiglie per garantire una "presenza" ...
- programmazione festa dell'Oratorio di Ottobre (*1^a domenica*)

2° ELEMENTARE: ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Qualche famiglia inizia a chiedere quando inizierà e quando iscriversi ... l'inizio sarà con l'Avvento (metà Novembre). Le iscrizioni, entro il mese di Settembre, scaricando il modulo dal sito della Parrocchia e consegnandolo in Parrocchia / Oratorio. Vi aspettiamo a braccia aperte! **don Fabio**

IL GRANELLO - Supplemento settimanale de L'Informatore

Parrocchia di S. Paolo - v. Castellazzo, 67 - 20017 - Rho (Mi).

Don Fabio Verga: 02.930.96.90 - 338.62.92.587 - E-mail: oratiscrivo@gmail.com

Sito Internet: www.sanpaolorho.it

Segreteria Oratorio: 02.931.80.124 - E-mail: segreteria.orasanpaolorho@gmail.com